Trib. di Brescia n. 20/09 del 16/03/09

L'ago

DIREZIONE CULTURA

Editrice Associazione Culturale De Benaco di Desenzano del Garda (Bs)
Mensile - Anno 1 - n. 2 di maggio 2009
DISTRIBUZIONE GRATUITA

[PRIMO PIANO]

Enzo Boletti e il Museo internazionale della Croce Rossa

[HISTORIA]

A Solferino e San Martino la svolta decisiva del Risorgimento

[L'AGORÀ]

Il Ceerl: per una casa "senza bolletta"

Il 13 maggio a Sirmione: Cosetta Zanotti, la pittrice che inventa le storie

L'AGO
Direzione Cultura

Editore
Associazione Culturale *De Benaco*
Registrazione
Tribunale di Brescia N° 20/09 del 16/03/09

Consiglio direttivo
Associazione culturale *De Benaco*
Presidente: Francesco Cesari
Vice presidente: Alberto Fantoni
Consiglieri: Franco Masseroni, Lorenzo Biglietti, Francesca Gardenato

Sede associazione e redazione
via S. Allende, 4/a
25015 Desenzano del Garda, BS
Contatti associazione
telefono: 339.8094546
e-mail: de-benaco@libero.it
Contatti redazione
telefono: 338.1702911
e-mail: direzionecultura@libero.it

Direttore responsabile
Simone Bottura
Direttore editoriale
Francesca Gardenato
Hanno collaborato
Sandro Begali
Lorenzo Biglietti
Maria Laura Biglietti
Stefano Biguzzi
Vladimiro Boselli
Monica Brentegani
Alberto Cavoli
Francesco Cesari
Paola Curto
Gioisia Dimiccoli
Alberto Fantoni
Alessandro Gardenato
Emanuela Langella
Franco Masseroni
Valentina Palumbo
Fiorenzo Pienazza
Chiara Sabbadini
Luisa Sabbadini
Samuela Salvotti
Giuseppina Tratta
Ilaria Vegnente

Grafica e impaginazione elettronica
Cinzia Bocchio
Fotografie
archivio L'AGO

Stampa
Colorprint di Sajetti Livio & C. S.n.c.
Litografia Cartotecnica di Carpenedolo (Bs)
Tiratura
10.000 copie in distribuzione gratuita

PER INSERZIONI PUBBLICITARIE
Francesco - **339.8094546**
Alberto - **339.8730857**
Alessandro - **320.6614330**

PER DIVENTARE SOCI
tessera socio - 10 euro
tessera socio sostenitore - 25 euro
(invio rivista e comunicazione eventi)

Per chi desidera collaborare con la rivista: fare riferimento ai contatti sopra indicati; gli articoli inviati e non pubblicati non saranno restituiti. La redazione non si assume la responsabilità per i contenuti degli articoli.

due parole

Grazie a tutti da parte dell'Associazione Culturale De Benaco

Desideriamo rendervi partecipi del successo dell'iniziativa del 4 e 5 aprile scorso, in cui abbiamo presentato la nostra rivista culturale in piazza a Desenzano e a Rivoltella, distribuendo tantissime copie e raccogliendo altrettante soddisfazioni. Merito di tutti voi!
Il prossimo impegno che ci prendiamo, a partire da giugno, è quello di pubblicare i nostri punti di distribuzione.
In questo numero porteremo avanti l'avventura intrapresa un mese fa e, dato che il sostantivo cultura deriva dal verbo latino coltivare, continueremo a "seminare" – come redazione e associazione – questa passione per il sapere locale, i ricordi, la storia e le testimonianze dei nostri luoghi. E, poiché cultura è anche sinonimo di "patrimonio della collettività", riteniamo fondamentale il contributo di voi lettori, che potrete segnalarci pareri, critiche e argomenti da trattare.
Grazie!

il presidente
Francesco Cesari

"editoriale"

di Francesca Gardenato

Contro vento

Prima di tutto, un sincero **"grazie per averci letto!"**. Il numero di copie distribuite ad aprile e gli apprezzamenti ricevuti da più parti, gardesane e non, ci incoraggia a seguire la rotta iniziata da *L'ago* in *Direzione Cultura*.

Nel mese scorso, le oltre 6mila copie del primo numero sono state distribuite in 115 punti di ben 26 paesi tra il Basso Garda bresciano e veronese, coprendo l'entroterra fino a Brescia, senza escludere l'area mantovana. Con l'occasione, vorrei ringraziare di cuore anche i gestori delle attività commerciali che hanno supportato la nostra rivista, accogliendola e proponendola ai propri clienti. **Una bella sfida!** Che con maggio si allarga a 10mila copie, in 150 punti di distribuzione di 30 paesi.

A pensarci bene, siamo una ciurma che naviga contro vento. Considerato che la gente oggi sfoglia sempre meno i giornali cartacei e clicca sempre più pagine in Internet. Ma non ci vogliamo né scoraggiare né confrontare – non ora, almeno – con la realtà del web, ritenendola una sorta di concorrente. Al contrario, parleremo delle sue potenzialità proprio in questo numero. Non tanto per esorcizzare la "grande ragnatela mondiale" (in inglese *world wide web*, da cui l'acronimo *www*), bensì per affiancarla e integrarla. Sarà, infatti, di prossima realizzazione il nostro blog, una piazza virtuale in cui farci conoscere e, soprattutto, rafforzare il "filo" con tutti voi, lettori e soci. Intanto, se è vero che in Italia l'indice di lettura è in crescita e ogni giorno oltre 23 milioni di cittadini sfogliano un giornale (anche gratuito), allora godiamoci la cara tradizione della carta stampata. E, sull'onda del latino *scripta manent,* numero di maggio alla mano.

In *L'ago*, questo mese, troverete alcune pagine dedicate al 150° della battaglia di S. Martino e Solferino: per cominciare, il "primo piano" sul Museo della Croce Rossa internazionale di Castiglione delle Stiviere e la memorabile figura del suo fondatore Ezio Boletti; poi l'articolo di storia sul 24 giugno 1859, che segnò una svolta per il Risorgimento italiano ed europeo, nonché gli appuntamenti del mese con cui Desenzano, S. Martino e Solferino celebreranno il 150°.

Infine, per non lasciarvi unicamente alla lettura degli articoli, *L'ago* vi invita al primo evento organizzato dalla nostra associazione culturale. **In Biblioteca a Sirmione, il prossimo 13 maggio alle 20.30**, si terrà un **incontro con l'autrice bresciana Cosetta Zanotti**, che presenterà i suoi ultimi libri scritti per l'infanzia e racconterà del suo lavoro di "pittrice di storie per ragazzi". Il primo appuntamento che proponiamo è volutamente dedicato alle famiglie e alla lettura. Siete tutti invitati.

N. 2
Maggio 2009

SOMMARIO

4 CONTRAPPUNTO
Si "pescano" più turisti se il Garda va in Rete

5 PRIMO PIANO
• Enzo Boletti e il Museo internazionale della Croce Rossa
• Desenzano e Solferino. Celebrazioni di maggio per il 150°

7 ASSOCIAZIONI
Vigili del fuoco: gli angeli del Basso Garda

8 L'AGO DELL'ARTE
Pinacoteca di Brera: tempio del pensiero di figura

9 PROFILI
Cosetta Zanotti. A Sirmione la pittrice che inventa le storie

10 HISTORIA
24 giugno 1859 A Solferino e San Martino la svolta decisiva del Risorgimento

12 PENTAGRAMA
Una scelta per la cultura musicale desenzanese

13 OLTRE L'AGO
Il Baldo, giardino delle meraviglie

14 L'AGO DELLA POESIA
La poesia matematica ed esadecimale

15 SKEGGE
Ritratto impressionista della grande Rete

16 L'AGORÀ
• Il Ceerl: per una casa "senza bolletta"
• Peschiera senza barriere

18 RACCONTANDO
Fischia il vento

19 BUON GUSTO
Happy hour. Gioie e dolori di un aperitivo

20 LIBERALAMENTE
Che futuro ci aspetta? Dipende dal... Modus Vivendi

21 ZONA LIBERA
Come nascono i poeti

22 ALTER EGO
TVB FXFXFXSSS

23 LA VOCE DEI LETTORI

Si "pescano" più turisti se il Garda va in Rete

Mentre si annuncia un'estate "tedesca", con un positivo ritorno dei turisti storici, la Pasqua nel Basso Garda è stata davvero buona in quanto a visitatori, italiani e non.
Tutto esaurito tra Desenzano e Sirmione, per un'ottima apertura di stagione.
Ciò che ancora "zoppica", però, è la promozione lacustre sul web, canale sempre più usato dagli ospiti stranieri per prenotare le vacanze.

Crescono le connessioni a Internet in Europa (+27% dal 2004 a oggi) e i clienti stranieri che si rivolgono al mercato on line italiano dimostrano che questa è la via privilegiata per conoscere e acquistare i prodotti del Belpaese, perché comoda ed economica. Abbigliamento e vacanze i comparti più gettonati in rete.
Peccato solo che si registri un ritardo nel nostro settore turistico, dove i siti web sono poco pubblicizzati, spesso non presentano neppure la lingua inglese e il booking on line è assai frammentato. Così è anche per il lago di Garda, la cui promozione è in ritardo sul web e le grandi opportunità offerte da Internet ancora poco sfruttate. Crisi a parte, il vero freno è il "federalismo" di Comuni, Province e Regioni che da anni limitano lo sguardo al proprio "orto" rallentando e parcellizzando le risorse.
Cosa serve oggi al Garda? La risposta sta nei marchi del mondo "reale", nel nome "Italia" e nel progetto di un unico lago di Garda che finalmente superi le barriere burocratico-amministrative e si mostri al mondo come un'area unifome. L'idea c'è già, ma deve crescere: «Il progetto Garda Unico è nato circa sette mesi fa per dare una risposta unitaria, a 360 gradi, a tutti i turisti che si affacciano sulle nostre sponde». Afferma **Marco Girardi**, presidente del consorzio bresciano Riviera dei limoni, facendosi portavoce del progetto interregionale: «Ad esempio, se in una fiera all'estero un visitatore si avvicina allo stand gardesano per chiedere informazioni su Malcesine, grazie alla promozione uniforme del Garda anche gli operatori bresciani saranno in grado di rispondere a tale richiesta, in qualità di attori di un'area turistica che non è più né veronese né trentina né bresciana, ma tutte e tre le cose insieme».

Il portale del lago di Garda si chiama *VisitGarda* (www.visitgarda.com) ed è stato creato dalle regioni Lombardia, Veneto e Trentino per "abbattere i confini" che frammentano la promozione turistica, indebolendola. *VisitGarda* si interfaccia con il sito web di *InGarda Trentino*, con quello bresciano della *Riviera dei limoni* e con il portale veronese *Lago di Garda è*. É il primo passo per la cooperazione in rete. Il turismo è l'attività portante del lago e Internet è il mezzo migliore per sostenerlo. «Su VisitGarda – spiega Girardi – è possibile prenotare la vacanza in diverse zone e strutture ricettive del Benaco. Il servizio è gratuito per gli albergatori che possono inserire on line le loro offerte, insieme a eventi e informazioni utili».
promosso in alcune fiere europee: da Londra a Dublino, Monaco e persino in Svezia. Gli imprenditori del turismo credono nel progetto e anche **Diego Beda**, assessore desenzanese al turismo e presidente del consorzio Riviera del Garda e Colline Moreniche, condivide l'importanza di «unirsi e creare sinergie che permettano di presentare agli ospiti un'offerta turistica più integrata e coordinata».
Mentre i consorzi delle tre province rivierasche si mettono finalmente insieme, all'idea della promozione unica del lago ci era già arrivata, nel 2000, la Germania. Si chiama *Gardasee Tourismus* la società tedesca, con sede italiana ad Affi, che promuove il territorio benacense in Italia e all'estero fornendo via web informazioni turistiche, contatti per hotel e campeggi, itinerari e anche un navigatore scaricabile. Due sono i portali gestiti da Gardasee: il tedesco www.gardasee.de e l'italiano www.gardainforma.com, con tre lingue straniere. Davvero notevoli i dati dello sviluppo dei due siti. Gardasee.de ha iniziato nel 2000 e ha superato in un anno i 165mila visitatori (tedeschi e non solo); dal 2000 al 2001 il suo tasso di sviluppo è stato del 321%, dopodiché gli accessi annui sono cresciuti fino a toccare quota 2 milioni e 917mila nel 2008 (con quasi 8mila visite giornaliere). Gardainforma.com è nato nel 2004 e ha registrato in quell'anno quasi 137mila visite, con una percentuale di sviluppo del 159% (nel 2005). Lo scorso anno, i visitatori sono stati quasi 779mila (oltre 2mila al giorno).
Dati assai diversi per le nostre realtà locali. Ad esempio, il consorzio bresciano Riviera dei limoni ha avuto circa 60mila accessi in tutto il 2008 (164 visite al giorno), primo anno di attivazione del booking on line, e le richieste di prenotazioni via web per le 450 strutture ricettive associate sono state 2.500 (dai siti www.rivieradeilimoni.it e www.visitagarda.com). Ma «quest'anno si nota già un incremento del 20% del booking on line rispetto allo stesso periodo del 2008 e il 60% delle persone che arrivano da noi ha prenotato via Internet, senza tour operator», chiosa il direttore della Riviera dei limoni.
Altro esempio è il consorzio Strada dei vini e dei sapori del Garda, che adesso ha il nuovo sito in costruzione, ma lo scorso anno ha registrato 18.250 visite (in media 50 al giorno). Bassi anche i numeri dell'Ugav, come constata **Antonio Pasotti**, presidente dell'Unione gardesana albergatori veronesi: «Si parla del 50-60%, per un valore di circa un milione e mezzo di euro, rispetto al totale delle prenotazioni del nostro sistema alberghiero che include 400 aziende». Gli imprenditori veneti si appoggiano all'osservatorio Gardapass, un portale dove prenotare on line o tramite call center.

“Il destino ha voluto che sopravvivessi a quegli orrori”, così Enzo Boletti commentava la sua vita. Una testimonianza forte e coraggiosa che proprio cinquant’anni fa creò il Museo internazionale della Croce Rossa italiana a Castiglione delle Stiviere.

di Maria Laura Biglietti

Cittadino di Castiglione delle Stiviere, Enzo Boletti (1919-2005) non partecipò alla battaglia di Solferino e S. Martino, il 24 giugno 1859, né fu tra coloro che si prodigarono per aiutare i numerosi feriti di quella sanguinosa impresa, tra i quali ricordiamo la straordinaria figura di don Lorenzo Barziza. Eppure, la Croce Rossa si ricorda bene di questo soldato e indomito combattente, tanto da assegnargli la prestigiosa medaglia “Henry Dunant” (dal nome del ginevrino che fondò la Cri): il 25 novembre 1997, a Siviglia, fu consegnata dalla Regina Sofia di Spagna ai figli di Enzo Boletti, alla presenza di tutti i delegati delle nazioni.
In via Garibaldi 50, a Castiglione delle Stiviere, nel nobile palazzo Triulzi-Longhi (*foto*), dal 1959 è allestito il Museo internazionale della Croce rossa, voluto dall’allora sindaco Enzo Boletti (*in foto, accanto alla principessa del Liechtenstein*), al quale i castiglionesi vorrebbero dedicare una via o una piazza.

Enzo Boletti e il Museo internazionale della Croce Rossa

IL CAVALIERE ENZO BOLETTI è il primo italiano a ricevere tale onorificenza e a godere della gioia che ne deriva, sottolinea Maria Grazia Baccolo, ex direttrice del Museo internazionale della Croce Rossa italiana, ricordando che questa medaglia viene abitualmente assegnata postuma. Nel suo racconto e dai suoi occhi si capisce la grande ammirazione nei confronti di questo uomo così determinato, che tanto ha fatto per la Cri.
Enzo Boletti, classe 1919, fu l’ultimo soldato italiano ritornato dalla Russia nel 1954, dopo inenarrabili vicissitudini impregnate di sofferenza e disperazione. Egli subì dapprima la prigionia tedesca e, in seguito, la segregazione sovietica per circa otto anni, passando dalle celle della Lubjanka (carcere del Cremlino) a quelle dei gulag a nord del Circolo polare artico, a Vorkuta.
Lo accusarono di “essere al servizio della borghesia internazionale e nemico del popolo” e lo sottoposero a ogni tipo di malvagità.
Lo stesso Boletti raccontò: «Di giorno silenzi interminabili, rari colloqui, segregazione costante… di notte, ogni notte, interrogatori, torture fisiche e mentali che mi portano sull’orlo del suicidio. Mi rompono tutte le ossa facciali, mi fracassano ogni costola, vengo posto sotto la tortura del sonno».

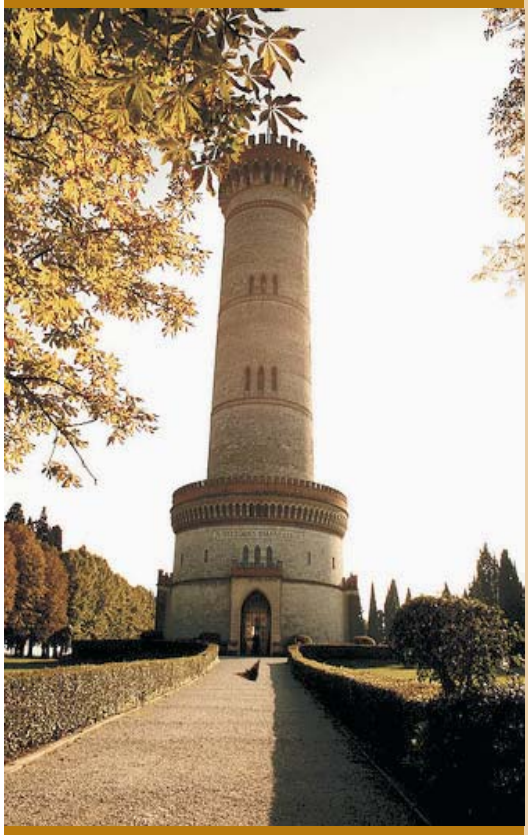
DALLE CELLE DELLA LUBJANKA venne mandato ai lavori forzati in vari gulag in condizioni disumane, nonostante ciò l’ufficiale degli alpini

resistette con tutte le sue forze e alla fine del '50 riuscì persino a far giungere a casa una cartolina in tedesco, tramite l'Agenzia centrale delle ricerche del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, la prima dopo lunghi anni. Fu la sua salvezza. Avuta prova della sua esistenza, il Governo italiano ottenne il trasferimento dell'alpino in Ucraina. Qui, incontrò gli ultimi prigionieri della ritirata di Russia. In quell'occasione, per aver rivendicato i diritti di prigioniero di guerra con uno sciopero della fame, dopo appena quaranta giorni, venne nuovamente trasferito. Questa volta fu inviato negli Urali, altri tre anni e mezzo in dura segregazione, in una delle cinque prigioni per "sepolti vivi". La fine sembrò vicina, ma Boletti resistette e si salvò fortunosamente dalle decimazioni dei prigionieri che vennero ordinate alla morte di Stalin. Verso la fine del '54, venne rimandato in patria e il 25 novembre raggiunse finalmente l'Italia. Fu la fine di un incubo durato otto anni. **DAL 1956 AL 1975**, Enzo Boletti ricoprì più volte la carica di sindaco di Castiglione delle Stiviere. In questo periodo spese le sue energie per opere che per sempre parleranno di lui: il Museo internazionale della Croce Rossa a Castiglione (fondato nel '59) e il Memoriale a Solferino, monumento delle Società nazionali della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che attualmente costituiscono il Movimento internazionale.

Ricordando la sua esperienza vissuta come prigioniero dei lager nazisti e dei gulag sovietici, Boletti diceva: «Il destino ha voluto che sopravvivessi a quegli orrori, fra parentesi anche grazie all'organizzazione della Croce Rossa, e ho ripreso la vita con una nuova coscienza dei suoi valori e una più chiara visione delle cose del mondo. Mi sono anche reso conto, come già affermato da Henry Dunant nel suo *Avvenire di sangue*, che la violenza fa parte della natura dell'uomo e che sulla terra divamperanno sempre i conflitti generati dall'egoismo dei popoli». È dalla volontà degli uomini, affermava sempre Boletti, che dipende «il creare un futuro migliore attraverso la misericordia di una giustizia uguale per tutti».

IL MUSEO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA da cinquant'anni raccoglie documenti, immagini, strumenti chirurgici, lettighe e attrezzature da campo che testimoniano l'attività passata e presente della Croce Rossa. In questi mesi, fino a ottobre, è aperto in orario 9-12 e 15-18 (info: tel. 0376.638505, www.dsmnet.it/micr/).

Desenzano e Solferino CELEBRAZIONI DI MAGGIO PER IL 150°



14 maggio 2009 ore 20.15.
RIEVOCAZIONE STORICA DELLA 1000 MIGLIA
Comuni di Desenzano – S. Martino d/B - Solferino – Pozzolengo – Ponti sul Mincio
Il percorso della manifestazione, modificato per l'occasione del 150°, tocca i centri di Desenzano e Rivoltella, e alcune località teatro della battaglia di S. Martino: Ortaglia, Stefanona, Parantonello, Selva Capuzza, Valle del Soglio, San Donino, Bella Vista, Fiocazzola, effettuando la prova cronometrata per poi proseguire verso Solferino, Pozzolengo e Ponti sul Mincio.

16 maggio 2009 ore 11. Desenzano - Villa Brunati
PRESENTAZIONE DEL LIBRO "24 GIUGNO 1859: LA BATTAGLIA DI SAN MARTINO NEL RISORGIMENTO ITALIANO"
A cura del Comune di Desenzano del Garda. Dopo anni di paziente ricerca d'archivio, il volume di Alberto Anselmi presenta documenti inediti sulle esperienze vissute dalle popolazioni della riva bresciana del lago a partire dal 29 aprile 1859, quando le truppe austriache invasero il Piemonte.

16 maggio 2009 ore 18. S. Martino della Battaglia - Museo
PRESENTAZIONE DEL LIBRO "BERGAMO, LA BERGAMASCA E LA SOCIETA' SOLFERINO E SAN MARTINO"
A cura della Società Solferino e S. Martino. Il libro di Mario Sigismondi contiene notizie tratte dai giornali pubblicati nella Bergamasca dal 1880 al 1909.

16 maggio 2009 ore 20.30. Solferino - Palazzetto dello Sport
150 ANNI AL SERVIZIO DI CHI SOFFRE: LA CROCE ROSSA DA SOLFERINO A OGGI
A cura dell'associazione Colline Moreniche del Garda. La conferenza del prof. Paolo Vanni dell'Università di Firenze è dedicata alla storia della Croce Rossa.

16 maggio 2009 ore 21. S. Martino della Battaglia - Museo
LETTURA SCENICA CON VIDEO "VIVA LA COSTITUZIONE?"
A cura della Società Solferino e S. Martino. Video d'epoca, passaggi del dibattito nell'Assemblea Costituente, l'attuale e "teatrale" intervento di Pietro Calamandrei rivolto agli studenti milanesi nonché testi poetici di Leonardo Sciascia, Carlo Levi, Vittorio Sereni, Pierpaolo Pasolini, Erri de Luca.

16 maggio – 7 giugno 2009. Desenzano - Galleria civica "G. B. Bosio"
MOSTRA FOTOGRAFICA "VOLANDO SUL GARDA E LE COLLINE MORENICHE"
A cura del Comune di Desenzano del Garda. Il percorso della mostra curata dal comitato promotore Parco delle Colline Moreniche del Garda inizia dalle prime foto aree e non, scattate nel 1800, per giungere fino ai giorni nostri mostrando le ultime tecniche di rilevazione del territorio.

17 maggio 2009 ore 18. Solferino - Rocca
RECITAL PER VIOLA, CLAVICEMBALO E PERCUSSIONI
A cura della Società Solferino e San Martino. Il programma comprende "Naturale" di Luciano Berio, per viola, percussioni e voce registrata su arie popolari siciliane, una novità del milanese Maurizio Pisati, la sonata per viola di Gyorgy Ligeti, cinque antiche danze di Marin Marais e la sonata per viola e basso continuo di J.S. Bach.

23 maggio 2009 ore 17. Desenzano - palazzo Todeschini
PRESENTAZIONE DEI LIBRI: "ROSSO SULLE COLLINE. 150 ANNI DALLA BATTAGLIA DI SOLFERINO E SAN MARTINO" e "24 GIUGNO 1859 - SOLFERINO SAN MARTINO. LE PIETRE RACCONTANO LA STORIA"
A cura del Comune di Desenzano del Garda. Il primo libro, di Giancarlo Ganzerla, è frutto di una originale ricerca svolta presso gli archivi di Vienna e di una documentazione fotografica durata cinque anni. Il volume "Le pietre raccontano la storia", curato da Bruno Borghi con il patrocinio della Società Solferino e S. Martino, documenta fotograficamente le iscrizioni poste su cippi, lapidi, targhe e monumenti a presidio dei luoghi che furono teatro della battaglia del 1859.

Dal 23 maggio al 6 giugno 2009. Solferino – piazza Castello, Torre civica
MOSTRA DELLA SCUOLA PRIMARIA "TANTE TERRE… UN SOLO MONDO"
A cura del Comune di Solferino.

24 maggio 2009 ore 10. Solferino - piazza Castello
"QUATTRO PASSI NELLA STORIA". TREKKING DEL RISORGIMENTO SULLE COLLINE INTORNO A SOLFERINO
A cura della Società Solferino e S. Martino. Escursione, in compagnia di uno storico locale, tra campi e vigneti alla scoperta dei luoghi e delle memorie del nostro Risorgimento (prenotazioni: tel. 0376.310170).

30 maggio 2009 - Solferino - Sala civica comunale
ore 10 - PRESENTAZIONE DEL LIBRO "IL CRINALE DEI CRINALI – LA BATTAGLIA DI SOLFERINO E SAN MARTINO".
ore 15 - PRESENTAZIONE DEL LIBRO "IL CASTELLO RESIDENZA DI ORAZIO GONZAGA".

115... il telefono squilla. Rimbalza l'emergenza. La squadra di turno è pronta a partire a sirene spiegate. Addosso una divisa di altruismo e professionalità, i Vigili del fuoco intervengono giorno e notte per aiutare chi è in pericolo.

Vigili del fuoco: gli angeli del Basso Garda

a cura dei Vigili del fuoco

Il distaccamento dei Vigili del fuoco volontari di Desenzano, con sede a Rivoltella in località Essicatoi Tabacchi, ha competenze intercomunali nei comprensori di Desenzano, Lonato, Padenghe, Pozzolengo, Sirmione e, da poco, anche Peschiera (grazie a un accordo tra i comandi di Brescia e Verona, sancito dal Ministero dell'Interno). L'organico conta 45 Vigili del fuoco volontari, tra cui è presente una componente femminile di 4 donne che svolgono gli stessi compiti dei colleghi maschi. Questa squadra di "angeli custodi del Basso Garda" ha prestato quasi 600 interventi di soccorso solamente nel 2008 (per l'esattezza 594). Ma solo per un terzo di questi (190) si è trattato di incendi. Diverse e ben assortite, infatti, le chiamate che arrivano al 115, il numero unico attivo sul territorio nazionale. In tutte le situazioni in cui serve un soccorso tecnico urgente, loro sono pronti a uscire: i Vigili del fuoco intervengono 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.
I volontari di Desenzano si sono resi disponibili anche per aiutare l'Abruzzo dopo il terremoto di inizio aprile.

NON SOLO INCENDI - Nel 2008, commenta il responsabile del distaccamento volontario desenzanese Alberto Pizzocolo, «siamo intervenuti 60 volte per soccorrere persone rimaste intrappolate nelle lamiere dei veicoli a seguito di incidenti stradali. In altri 57 casi abbiamo prestato soccorso a persone ferite o colpite da malore in casa o rimaste chiuse in ascensore; in 41 casi siamo intervenuti per prosciugamenti e danni causati dall'acqua. Poi ci hanno chiamati 17 volte per fuga di gas, 48 per aprire porte o finestre e in altre occasioni per recuperare imbarcazione o salvare animali».

INTERVENTI DA RICORDARE - Sono sicuramente memorabili il salvataggio di una ragazza su un cornicione durante un incendio a Lonato, nei primi mesi dello scorso anno. Degni di nota anche il soccorso a un turista che si trovava con l'imbarcazione nelle acque prospicienti Sirmione e il recupero di una persona che stava annegando in un canale a Bedizzole. Ogni storia regala ai volontari soddisfazione e ringraziamenti più che meritati. Gli interventi tempestivi sono possibili grazie ai cinque mezzi in dotazione del distaccamento: due autobotti polisoccorso, acquistate con il contributo dei Comuni, un'autovettura, un fuoristrada e un gommone per il soccorso nautico.

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEI VIGILI DEL FUOCO - È il sodalizio che sostiene il locale distaccamento trovando i fondi necessari per finanziare le attività e i mezzi del gruppo. A dirigerla è il desenzanese Ezio Breda, già presidente del gruppo sportivo di S. Martino della Battaglia. Oggi, tra gli obiettivi dell'associazione, vi è quello di dare una nuova caserma in muratura ai volontari gardesani, da tempo attesa dal distaccamento e promessa in varie circostanze dalle amministrazioni locali. Il prefabbricato che li ospita comincia a dare i primi segni di vetustà, riferisce l'associazione.
Info: www.vigilidelfuocodesenzano.it

di Luisa Sabbadini

Pinacoteca di Brera: tempio del pensiero di figura

Era il 15 agosto 1809, giorno del compleanno di Napoleone Bonaparte, quando furono inaugurate le sale di uno dei più noti musei italiani.
La Pinacoteca milanese di Brera (1809 - 2009) festeggia quest'anno i suoi primi 200 anni di storia.
In programma per inizio settembre la visita guidata, proposta dagli Amici della Biblioteca di Sirmione e presentata da L'ago.

Il duecentenario della Pinacoteca milanese è arrivato e la commemorazione avviene in attesa del progetto "Grande Brera", che prevede il trasferimento dell'Accademia di Belle Arti nell'ex Caserma di via Mascheroni e l'assegnazione alla Pinacoteca degli spazi recuperati all'Accademia, assieme a Palazzo Citterio. Una megaristrutturazione è infatti prevista per il 2015, in occasione dell'Expo. Mostre legate ai principali capolavori della Pinacoteca (opere di Caravaggio, Raffaello, Crivelli) e a episodi forti della sua storia recente sono in programma per tutto il 2009.

IL PRINCIPALE MUSEO DI MILANO deve il suo nome a un prato: in sostanza, il termine è di origine germanica "braida" o "brayda", che indicava gli spiazzi erbosi e incolti che correvano lungo le mura, all'interno della città. In una delle brayde milanesi, detta la "Brayda del Guercio", attorno al 1170, un ordine di laici vestiti da frati fondò la sua casa madre. Sorse così il convento di Brera, i cui frati si chiamavano Umiliati.
Seguì l'ordine dei Gesuiti fino al 1773, anno in cui lo Stato austriaco diventò il nuovo proprietario dell'immobile e con Maria Teresa d'Austria si aprirono le porte all'Illuminismo.
La miglior cultura progressista si andava forgiando nelle nuove istituzioni come la Biblioteca di Brera, l'Accademia di Belle Arti, l'Osservatorio astronomico e un bellissimo Orto botanico: opere che sono resistite sino a oggi.
L'IDEA DI APRIRE LA PINACOTECA nacque in età napoleonica. Il figliastro di Napoleone, vicerè d'Italia, Eugenio di Beauharnais, in occasione del quarantesimo compleanno dell'imperatore, inaugurò la nuova Pinacoteca di Brera il 15 agosto del 1809. Grazie a nuove acquisizioni napoleoniche, almeno fino al 1815, Brera divenne una delle raccolte più rilevanti d'Europa e, successivamente, fu impreziosita da acquisti mirati e generosi lasciti.
IN MOSTRA DUE SECOLI DI ARTE E DI STORIA. Fino al 29 marzo, i riflettori sono stati accesi su "Caravaggio ospita Caravaggio", con in mostra quattro capolavori di Michelangelo Merisi. Alla *Cena in Emmaus*, presente a Brera sin dal 1939, sono state accostate altre tre opere (*Il ragazzo con canestro di frutta*, il *Concerto* e la *Cena in Emmaus*). Protagonista dell'esposizione è stata la presentazione del restauro de *Lo sposalizio della Vergine* di Raffaello: il dipinto, tornato nella sua cornice originaria, è stato accompagnato da una documentazione sui risultati delle recenti indagini scientifiche e dalle informazioni sugli interventi effettuati.
Dal 7 aprile al 2 giugno, occhi puntati su **"Brera com'era: Paesaggi di Lombardia. 1817-1822, la Sala dei Paesaggi"**. È un excursus sul paesaggio della Lombardia, in una mostra dedicata a Marco Gozzi e ai dipinti a lui commissionati dal Viceré Eugenio di Beauharnais e poi dal Presidente dell'Accademia. Non solo luoghi legati alle vicende militari e alla presenza francese in Lombardia, ma anche scorci di interesse paesaggistico e pittoresco.
Il 5 maggio, sarà presentato **"Il restauro del gesso della statua di Napoleone"**: il calco fu tratto dalla scultura in marmo, realizzata dallo stesso Canova, attualmente conservata all'Apsley House di Londra, residenza del primo Duca di Wellington. L'allestimento si ispirerà a quello già proposto nel 1809, quando l'imponente opera fu collocata nella Nuova Galleria Reale (gli attuali saloni napoleonici), secondo le condizioni espositive richieste da Canova.
Dall'11 giugno al 20 settembre, invece, si alzerà il sipario su **"Brera com'era: il Gabinetto dei ritratti dei pittori di Giuseppe Bossi"**, omaggio a uno dei primi segretari dell'Accademia di Belle Arti. Alla sua polivalente personalità e alla sua totale dedizione alla riorganizzazione dell'Accademia e all'allestimento della costituenda Pinacoteca, si deve la presenza nelle collezioni di Brera del *Cristo morto* di Mantegna e dello *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, al cui acquisto partecipò attivamente.
L'anno del bicentenario continuerà con **"I Crivelli che arrivarono a Brera", dal 15 ottobre**. Infine, in agenda **dall'11 novembre 2009 al 10 gennaio 2010: "Brera e la guerra. L'Archivio fotografico della Soprintendenza: documenti sul primo e sul secondo conflitto mondiale a Milano"**.

A settembre è in programma una visita guidata alla Pinacoteca di Brera, a Milano, organizzata dagli Amici della biblioteca di Sirmione (tel. 030-9909174, e-mail: biblioteca@sirmionebs.it).

Cosetta Zanotti. A Sirmione la pittrice che inventa le storie

di Francesca Gardenato

Cosetta Zanotti, mamma e scrittrice bresciana, da sempre viaggia con la fantasia e racconta favole alle sue tre figlie. Ha scritto libri per bambini con diverse case editrici e ha da poco pubblicato due libri per l'infanzia, "Ascolto, guardo" e "Io fuori, Io dentro", che presenterà in Biblioteca a Sirmione, il prossimo 13 maggio alle 20.30, in un incontro promosso da L'ago.

Quando ha iniziato il suo viaggio nella scrittura?
«Ho iniziato a scrivere da piccolissima e dicevo ai grandi che avrei voluto fare la pittrice che inventa le storie. Più avanti negli anni, diventata mamma, ho capito che quella della scrittura per l'infanzia era la mia strada e in un certo senso la mia vocazione».

Perché la scelta di creare testi per bambini e ragazzi?
«É la scrittura che mi è più congeniale, tuttavia la più difficile perché esige la semplicità, quindi una narrazione pulita. Col tempo e l'esperienza, capisci che quando si scrive per i bambini è necessario essere sia intelligenti che intelleggibili. Chi fa questo mestiere sa che deve abbandonare il "linguaggio dei grandi" e la difficoltà sta nel trovare un canale di comunicazione semplice, ma non banale».

"Ascolto, guardo" e "Io fuori, Io dentro" sono le sue due ultime opere, che presenterà anche a Sirmione, nell'"incontro con l'autrice" del 13 maggio. Da dove nascono questi due libri?
«L'idea di "Ascolto, guardo" e "Io fuori, Io dentro" nasce dall'osservazione dei bambini. Sono due libri molto diversi, ma che percorrono una strada comune: sono entrambi l'invito a guardarsi dentro, ad ascoltarsi, a riconoscere le proprie emozioni. Il primo, con le illustrazioni della grande Cristiana Cerretti è adatto a un pubblico anche più grande, come si intuisce dalla veste grafica. Con i bambini abbiamo fatto molti laboratori di "costruzione libro" su quel testo e la cosa straordinaria è che i loro disegni erano spesso simili a quelli dell'originale, che io mostravo loro solo alla fine del lavoro. "Io fuori, Io dentro", invece, è rivolto ai bambini della scuola materna e illustrato da Antongionata Ferrari, bresciano, altro grande illustratore italiano e premio Andersen 2007».

Se dovesse eleggere i suoi "cavalli di battaglia"?
«Io non saprei sceglierne uno, sono affezionata a tutti come a dei figli. Ognuno di essi, proprio nel momento in cui è stato scritto, si è preso tra le righe una parte di me... come un figlio!».

Durante i laboratori che tiene nelle scuole e nelle biblioteche, lei incontra anche molti bambini. C'è qualcosa in loro che la colpisce maggiormente e qualcosa che più la spaventa, pensando ai ragazzi di oggi?
«Quando incontro i bambini mi diverto moltissimo, ma ho la netta sensazione che adesso vadano troppo veloci rispetto a un po' di tempo fa. Certo la velocità in sé non è sbagliata, ma spesso impedisce loro di fermarsi ad ascoltare o guardare le cose con più attenzione. Le loro giornate sono frenetiche e spesso piene di impegni che rubano quel tempo che sarebbe bello dedicare al gioco o, perché no, alla lettura (con calma) di un buon libro insieme a mamma e papà. Leggendo con il proprio bambino ci si può tuffare nella giungla, nello spazio infinito o nel mare profondo dei propri sentimenti e delle proprie emozioni. Si possono riconoscere le proprie paure o le proprie gioie e trovare un po' di sicurezza, perché anche altri prima di noi le hanno vissute e poi... voltando pagina, è possibile cominciare nuove avventure. Le storie offrono un mondo magico nel quale perdersi e ritrovarsi. Sovente esse sono le medicine del cuore, le finestre sull'anima e sulla sua bellezza».

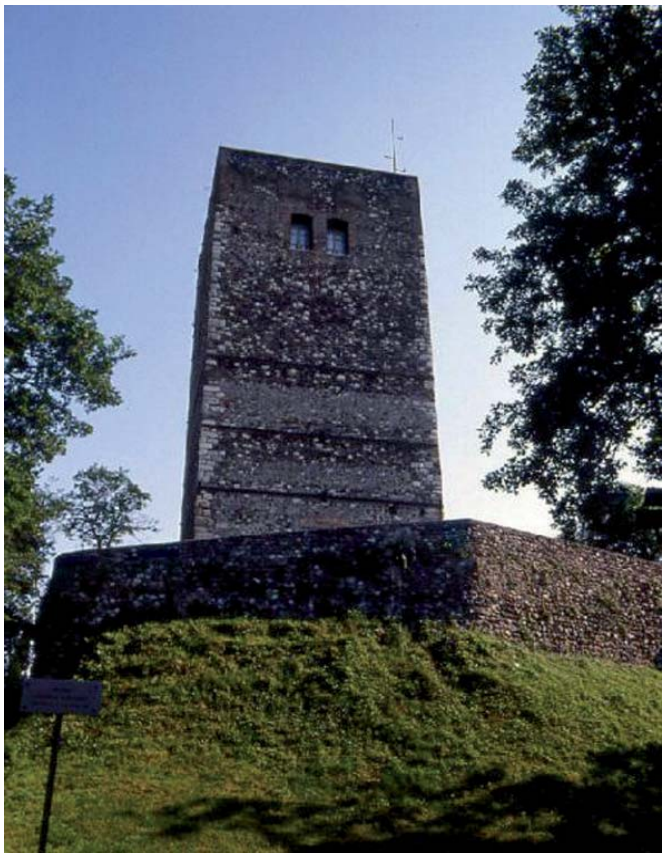
La scrittrice Cosetta Zanotti ha pubblicato con Jaca Book, Sinnos, Città Nuova, Lapis e l'editore San Paolo, di cui dirige la collana "Parole per dirlo". Con la giornalista Laura Ogna è direttore artistico del festival di letteratura "Grangibus". Collabora con diverse riviste e svolge attività di promozione alla lettura nelle scuole e nelle biblioteche. Dal 2005 cura i sussidi dedicati ai bambini per la Pasqua e il Natale della Caritas italiana. Il suo sito web è www.cosettazanotti.it.

di Stefano Biguzzi

24 giugno 1859 A Solferino e San Martino la svolta decisiva del Risorgimento

Tra la primavera e l'estate del 1849, il sole della libertà e dell'indipendenza sorto ad illuminare l'Italia sembrava essere definitivamente tramontato. La disfatta delle truppe piemontesi a Novara, il 23 marzo, la caduta della Repubblica Romana il 3 luglio e la resa di Venezia, piegata dopo un durissimo assedio il 28 agosto, segnavano il mesto concludersi dell'epica stagione di risveglio nazionale inaugurata dalle insurrezioni del 1848.

Gli eventi che nell'arco di dodici anni condussero da una serie di sconfitte alla nascita dello Stato unitario maturarono attraverso un complesso e talora conflittuale interagire di forze, ideali, interessi e individualità. Un interagire i cui principali soggetti politici sono in estrema sintesi rappresentati dalla "Realpolitik" del Piemonte di Cavour, dagli ideali della compagine democratica facente capo a Mazzini e Garibaldi, dai progetti egemonici di Napoleone III.
Mentre tutti gli Stati italiani avevano rinnegato le riforme del '48 trincerandosi dietro a una sterile restaurazione che li avrebbe cancellati dalla storia, il Piemonte, unico ad aver mantenuto il nuovo regime costituzionale-parlamentare sancito dallo Statuto, aveva da subito intrapreso un percorso di modernizzazione



istituzionale ed economica contando, salvo brevi parentesi, sulla guida sicura del conte di Cavour. La politica estera dello statista andò gradualmente definendosi intorno all'obiettivo di espandere il regno sabaudo scacciando gli austriaci dal nord Italia per poi dar vita ad una federazione insieme agli altri Stati italiani.
IL PROGETTO DI CAVOUR. Quando a metà degli anni '50, dopo la partecipazione alla guerra di Crimea, il Piemonte riuscì a entrare nel consesso delle potenze europee, il progetto di Cavour acquisì una nuova prospettiva e si incentrò sul rendere sempre più tangibile l'opportunità di realizzarsi contando sulla forza militare della Francia e facendo leva sulle sue mire espansionistiche.
Nel frattempo, il movimento democratico continuava a tener viva la fiamma ideale di tutti quegli italiani, nobili, borghesi e popolani che rifiutavano di vedersi ridotti a mera «espressione geografica». All'atto pratico tuttavia, questa azione rivelava giorno dopo giorno il fallimento dei tentativi eroici quanto velleitari (Dottesio e Sciesa nel 1851, i martiri di Belfiore tra il '52 e il '55, Pisacane nel 1857) di organizzare un moto insurrezionale in grado di scalzare il dominio esercitato più o meno indirettamente dagli Asburgo sulla penisola. Fu così che molti patrioti, Garibaldi *in primis*, ruppero con il dogmatismo di Mazzini così come con quello di quanti contavano che l'Italia potesse ancora «fare da sé» e subordinarono gli ideali repubblicani alla priorità di conseguire l'unità nazionale, mostrandosi pronti a combattere anche sotto le bandiere del regno sabaudo per spingerlo, se possibile, a un impegno che coinvolgesse in un processo unificatore tutti gli italiani.
IL DISEGNO DI NAPOLEONE III, invece, era semplicemente quello di espandere verso l'Italia la sfera d'influenza francese

sostituendosi all'Austria nell'egemonia sugli Stati che, stando ai piani di Cavour, avrebbero dovuto federarsi al Piemonte. E per far questo, l'erede del bonapartismo era disposto a sfidare l'opposizione interna di quanti temevano per i costi incontrollabili di una guerra, per il fatto che l'indebolimento dell'Austria avrebbe potuto agevolare l'unificazione della Germania e per le conseguenze negative che il risveglio nazionale italiano avrebbe potuto avere sul potere temporale del papato. Preparata dagli accordi di Plombières, la guerra iniziata il 27 aprile 1859 rappresenta il punto in cui tutte le linee di forza fin qui descritte si vennero a intersecare per poi irradiarsi verso direzioni assai lontane dalle attese di chi le aveva generate. Paradossalmente infatti, il successo arriso alle armi franco-piemontesi e culminato nella vittoriosa giornata di Solferino e San Martino il 24 giugno 1859, scavalcò o infranse i disegni di Cavour e Napoleone III e, pur a prezzo di un vistoso compromesso istituzionale, venne altrettanto paradossalmente a coronare le aspirazioni del soggetto meno forte dal punto di vista militare e diplomatico, i democratici.

L'IMPREVEDIBILE PIEGA DEGLI EVENTI si materializzò, fin dai primi giorni del conflitto, nelle insurrezioni scoppiate nel granducato di Toscana come nei ducati e nelle legazioni di Massa, Carrara, Parma, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, insurrezioni seguite dai plebisciti con i quali queste terre manifestarono la loro volontà di entrare a far parte del regno sabaudo. Di fronte a questa escalation, Napoleone III, già logorato dall'opposizione interna, prese atto del fatto che se la guerra fosse continuata non si sarebbe andati verso l'egemonia francese in Italia, ma verso la nascita di uno Stato unitario italiano. Ed è per questo che, pochi giorni dopo aver inferto un colpo decisivo alle armate austriache sui colli di Solferino, l'imperatore, senza neppure avvertire i piemontesi, firmò a Villafranca l'armistizio tra Francia e impero asburgico nel tentativo, risultato poi vano, di impedire l'annessione dell'Italia centrale al regno sabaudo.

Quanto a Cavour, il difficile scenario che si trovò a dover gestire senza sbilanciare delicatissimi equilibri internazionali era ben lungi da quello pragmaticamente prospettato alla vigilia del conflitto e ancor più complesso diverrà di lì a nove mesi, quando i mille di Garibaldi scalzeranno il regime borbonico in sud Italia. Manovrando con grande abilità e con convinto spirito patriottico tra l'esigenza di non attirare appetiti e ire delle grandi potenze (cruciale in tal senso la protezione francese sul papato) e i timori per le conseguenze incontrollabili dell'irruenza garibaldina sugli assetti interni e internazionali, lo statista piemontese riuscì comunque a preservare il fragile organismo nazionale venutosi in qualche modo a costituire portandolo indenne, il 17 marzo del 1861, alla proclamazione dell'unità d'Italia.

LA LEZIONE DEL RISORGIMENTO.

Di fronte a queste vicende, la tentazione di guardare alla storia come ad una disordinata e imprevedibile accozzaglia di azioni e reazioni regolate da un'aleatoria casualità è comprensibilmente forte, ma non si deve cederle. In realtà, lungi da qualsiasi agiografia d'occasione, quella che il Risorgimento ci offre ancor oggi, a 150 anni di distanza, è una visione ben più positiva e "progressiva" dalla quale emerge con nitore come l'aspirazione alla libertà sia una forza di fronte alla quale né le aride alchimie della diplomazia né la prepotenza di confini imposti con soldati e gendarmi possono alcunché. E il Risorgimento, non dimentichiamolo, fu prima di tutto e soprattutto aspirazione di un popolo alla libertà di autodeterminarsi. Quella libertà che è il presupposto essenziale della democrazia e della giustizia sociale e che dopo essersi finalmente affermata attraverso lunghe lotte, sanguinosi sacrifici e tanti, troppi campi di battaglia, garantisce all'Europa di oggi un futuro di pace e fratellanza.

Parla il direttore della scuola di musica "Mozart", il maestro Alberto Cavoli, tra i fondatori del sodalizio desenzanese.

Una scelta per la cultura musicale a Desenzano

di Alberto Cavoli

Sono passati 17 anni da quando decisi, insieme a due amici, di iniziare un progetto formativo sulla musica che abbracciasse il territorio desenzanese. Ricordo che il primo anno di attività la scuola di musica contava 7 allievi effettivi. Ma il tempo ha dato i suoi frutti. Oggi la scuola "Mozart", che deve il suo nome alla coincidenza del bicentenario della morte del musicista salisburghese, ha al suo attivo 185 allievi (a partire dai 6 anni di età), 11 insegnanti diplomati e vari collaboratori.

IL NOSTRO PROGETTO DIDATTICO evidenzia alcuni criteri di scelta che mirano alla funzione pedagogica educativa e di aggregazione per giovani e adulti. Sono nate così le orchestre della scuola destinate ai giovanissimi (la junior), ai ragazzi (orchestra giovanile) e agli adulti (orchestra dei fuoriclasse). Abbiamo individuato alcune funzioni fondamentali che la musica attiva in chi la pratica: migliora la qualità della vita, allarga le potenzialità e l'intelligenza dei giovani e ne incoraggia l'impegno, la perseveranza e la disciplina nello studio. La conoscenza di uno strumento - il saperlo suonare in modo tecnicamente corretto - è la condizione per poter esprimere con esso le nostre più profonde sensazioni ed emozioni: **la musica è condivisione e divertimento.** Sulla base di questi principi, nessuno è escluso dall'avvicinarsi a uno strumento musicale e può seguire la propria inclinazione artistica ed emotiva.

ADORO LAVORARE CON I GIOVANI, accompagnarli in un progetto formativo che li vede evolvere nelle potenzialità, nella tecnica e soprattutto nel carattere. Sono molto felice quando vedo allievi, che ho accompagnato sin da bambini nel fantastico mondo dei suoni degli strumenti musicali, affacciarsi all'età adulta e portare nella loro vita tutte quelle esperienze musicali che li hanno appassionati e hanno fatto loro vivere forti emozioni. Condividere con loro questi "passaggi", credetemi, è più appagante dell'ascolto di un'impeccabile esecuzione al pianoforte.

PER "FARE GRUPPO" tra gli allievi organizziamo ogni anno una "gita" di cultura musicale e un "camp" musicale destinato all'orchestra della scuola. Sono momenti in cui i ragazzi imparano a stare insieme condividendo l'esperienza musicale e divertendosi. Oltre ai nostri ragazzi, attorno alla scuola gravitano un gran numero di appassionati. Per loro, e non solo, durante tutto l'anno proponiamo le "Serate di ascolto", come approfondimento dei vari stili musicali. Stiamo anche cercando di creare un punto di riferimento per giovani e meno giovani con l'intento di portare la musica nelle famiglie (attraverso i ragazzi e i loro genitori) svolgendo un'importante attività sociale sul territorio.

QUANDO C'È MUSICA CERCHIAMO DI ESSERCI. Soprattutto, cerchiamo di coinvolgere i nostri allievi perché crediamo fortemente che una città ricca di musica sia una città migliore. Abbiamo avuto la soddisfazione di inserire nei conservatori statali gli allievi più meritevoli e di farli incontrare con la musica dei grandi teatri assistendo a concerti di elevata qualità.
Per chi voglia conoscerci: può venire a trovarci in via Desenzanino 12 oppure visitare il sito web www.scuolamozart.it, scriverci all'indirizzo e-mail segreteria@scuolamozart.it o telefonarci allo 030.9912686. La scuola di musica è chiusa nel mese di agosto.

Appuntamenti musicali di maggio:
- **15 maggio**, ore 20.45: spettacolo *La musica e le stagioni* al Teatro Giovanni XXIII di Desenzano.
- **27 maggio,** ore 20: *Festa di chiusura* delle attività della scuola, al Teatro Giovanni XXIII.

Tutto il mese di maggio: *saggi* delle varie classi della scuola (date disponibili sul sito www.scuolamozart.it).

Negli ultimi mesi abbiamo ammirato il Monte Baldo con un candido cappello bianco, ma per gli abitanti del lago ha un'imponenza e un valore quotidiano, la meta ideale per ciaspolate, sciate, passeggiate, trekking e molto altro per tutto l'anno. Il Baldo presenta anche varie zone climatiche e ospita una flora molto diversificata, tra cui spiccano le orchidee.

di Valentina Palumbo

Il Baldo, giardino delle meraviglie

Una montagna da vivere a pieno, da gennaio a dicembre. Questo è il Baldo. In inverno è un paradiso per gli amanti della neve e per il resto dell'anno si trasforma in un giardino dalle prodigiose fioriture. Sul Monte Baldo ogni stagione ha un fascino irresistibile e offre un continuo invito a vivere la montagna in tutte le sue imprevedibili varianti. A farla da regina, tra i fiori e le piante baldensi, è l'orchidea. O, meglio, sono le oltre 60 specie di orchidee presenti.

GIARDINO D'EUROPA

L'influenza climatica del lago permette la convivenza di ambienti naturali diversi, dalla macchia mediterranea fino ai pascoli e alle rocce delle cime più alte. Per questa sua particolarità il Baldo si è guadagnato l'appellativo di "Giardino d'Europa", anello di congiunzione tra le Alpi e il Mediterraneo. La sua posizione geografica ci permette di godere di uno straordinario panorama, sospesi tra terra e cielo, da una terrazza naturale facilmente raggiungibile con la funivia. Ma l'appellativo di "Giardino d'Europa" deriva *in primis* dai suoi splendi e numerosi fiori: stelle alpine, brillanti e maestosi gigli rossi, anemoni baldensi, peonie selvatiche e molte altre specie endemiche che con la loro presenza lo rendono davvero unico e coloratissimo. Grazie alla sue caratteristiche morfologiche così varie, il Monte Baldo presenta più zone climatiche, e la fascia mediterranea (fino ai 700 m) è il luogo ideale per una flora molto diversificata. Tra le specie botaniche baldensi più esclusive, le orchidee fioriscono da marzo ad agosto, a seconda dell'altezza a cui sbocciano, e sono un incanto per gli occhi.

ORCHIDEE IN FUNIVIA

Al mondo esistono circa 650 generi diversi di orchidea, 25mila specie e innumerevoli ibridi. Pur appartenendo a un'unica famiglia botanica, è difficile una loro classificazione.

In primavera, salire con la funivia di Malcesine consente di ammirarne le molteplici specie dai variopinti colori. Gli itinerari possibili sono due, entrambi fattibili in una giornata: il primo unisce Malcesine a S. Michele in una decina di minuti ed è lungo circa 1,5 km con un dislivello di 463 m; il secondo va da S. Michele al Monte Baldo coprendo 2,8 km e un dislivello di 1.187 m.. Con il susseguirsi dei mesi, sul Baldo, ci s'imbatte in diverse specie di orchidee. L'ambiente di macchia mediterranea offre agli occhi dell'escursionista anche spettacolari *Limodorum abortivum* dall'insolito colore violetto e *Ophrys insectifera* dal curioso labello. Più raramente é possibile ammirare la grande *Orchis purpurea* con i suoi grandi e vistosi fiori di colore porporino all'esterno e verdastro all'interno (*in foto*).

Per chiunque si interessi di flora spontanea in generale, e in particolare per gli appassionati di orchidee, la zona del Baldo rappresenta dunque una meta imperdibile. E percorrere il suo versante a bordo della funivia è un'occasione per regalarsi uno spettacolo lacustre davvero mozzafiato.

La Funivia Malcesine - Monte Baldo ha riaperto a inizio aprile. A disposizione dei visitatori, mappe e accompagnatori per visitare il Baldo.

Per informazioni: tel. 045.7400206, fax 045.7401885, e-mail info@funiviedelbaldo.com, siti www.funiviamalcesine.com e www.funiviedelbaldo.it.

di Vladimiro Boselli

La poesia matematica ed esadecimale

Spesso la matematica fa rizzare i capelli a molta gente: complicata, imprevedibile e noiosa. Io ho sempre odiato di più il latino. In matematica me la cavavo. Tuttavia, passavo spesso il tempo a improvvisarmi artista piuttosto che seguire le lezioni anche quando si trattava di numeri. Credo che la prima persona che decise di dedicarsi alla poesia matematica sia stato proprio uno studente annoiato dalle lezioni.
Ma cos'è la poesia matematica? É una poesia che esige delle regole di composizione legate a certi canoni matematici. Per meglio capire, vi faccio qualche esempio:

Ai modesti e vanitosi,
ai violenti e timorosi
do cantando gaio ritmo
logaritmo!
Giorgio Rabbeno *("Insalate di Matematica 2", Paolo Gangemi)*

Questa poesia serve a ricordare il numero di Nepero, conosciuto anche come "e", che è un numero trascendente e la poesia qui sopra dà le sue prime 12 cifre decimali (osservate le parole): 2,718281828459... Avete capito come funziona? Il numero di lettere di ogni parola rappresenta una cifra di "e".
Un'altra poesia che merita di essere riportata è questa volta di alcuni anonimi francesi. Essendo lunga, ne riprendo solo i primi versi:

Que j'aime a faire apprendre un nombre utile aux sages.
Glorieux Archimede, artiste ingenieux!
(Quanto amo far conoscere un numero utile ai saggi.
Glorioso Archimede, artista ingegnoso!)

Anonimi de l'école Polytechnique

Avete riconosciuto il numero? 3,1415... É il nostro amico "?" (pi-greco) e questa poesia, in tutto, racconterebbe 127 cifre!!! C'è poi anche un'altro tipo di poesia matematica che forse alcuni riterranno più grezza ma che diverte soprattutto gli informatici: si chiama esadecimale. É una poesia che scaturisce dai ragazzini delle medie che si accorgono di poter scrivere SESSO con la calcolatrice digitando 05535 e girando la macchinetta a testa in giù.
La poesia esadecimale si diverte a confondere i suoni dei numeri e i simboli grafici degli stessi con alcune lettere. Nella numerazione esadecimale, oltre ad avere a disposizione le dieci cifre che conosciamo, si aggiungono le lettere dalla A alla F per un totale di 16 cifre. Questa necessità matematica diventa così ricchezza poetica.

Spesso vengono utilizzati inconsapevolemente embrioni di poesia matematica, nel linguaggio degli sms: ad esempio, nella poesia esadecimale è consentito usare la cifra 6 come verbo essere, tempo presente indicativo, seconda persona singolare. Da far rabbrividire qualsiasi professore di italiano. Si gioca anche con altri espedienti per aumentare le lettere e i suoni a disposizione: il numero 5 viene letto come se fosse una S, si possono mischiare i suoni dei numeri con le lettere e la parola ASSIDUE, ad esempio, diventa A5512. Segue una poesia sempre recensita da Paolo Gangemi in "Insalate di Matematica 2".

BEFFA D1 BACCA,
B1C1 DA CACC1A,
CAFFE' DA B0CCA,
DEFECA C1CC1A!
F0C0 DI C10CC0,
(BADA 10 CAD0),
E' F10C0 BACC0,
F1FA D1 DADO.

C'E' D10? C1 D1CA,
0 C1 D1A FEDE...

Il componimento è di facile approccio. Per leggerlo basta sostituire tutti gli uno con la lettera I e tutti gli zero con la lettera O.

Marcella
Moda
Capelli

PRODOTTI - TRATTAMENTI OMEOPATICI
(anche per persone allergiche)
In questo mese: piega + taglio + colore
taglio in omaggio (da martedì a giovedì)

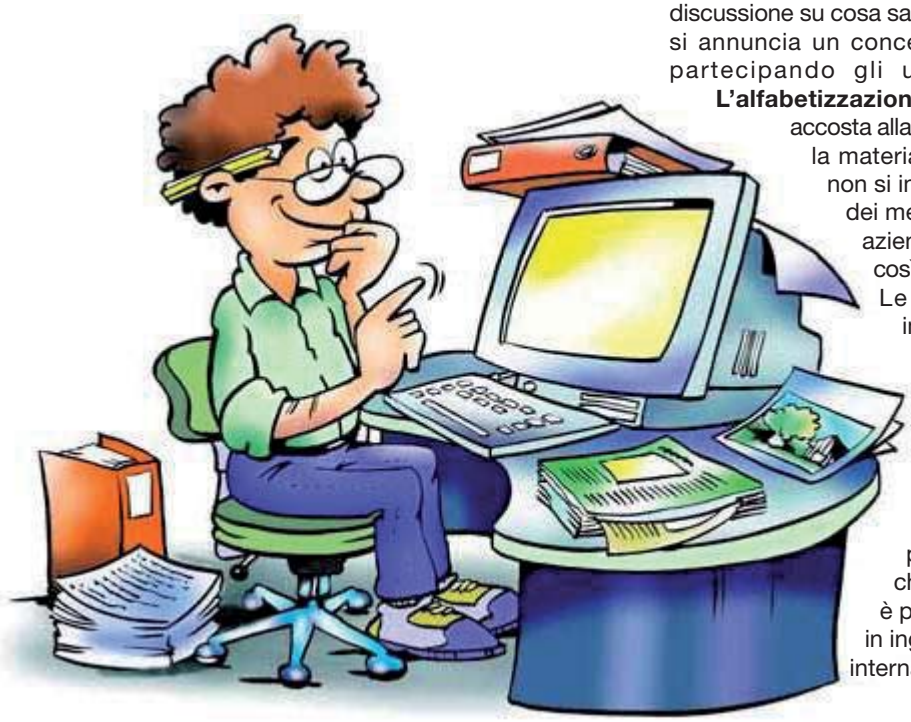
Via Venezia, 17/b
Rivoltella/Desenzano del Garda (Bs)
Tel. 030.9110024

di Vladimiro Boselli

Ritratto impressionista della grande Rete

Non è facile spiegare cosa sia il web a una persona che non è abituata a utilizzarlo, ma è tragico quando dottori che sanno appena accendere il computer spiegano il web ad altri profani. Io, da blogger, al web associo immediatamente tre concetti: condivisione, libertà e autoformazione.

Chiacchierando col nonno mi accorgo che per lui Internet è una cosa completamente diversa dalla mia. La rete è Beppe Grillo. Youtube incita al bullismo e la gente non parla più, poi ci sono i siti che insegnano a drogarsi. Internet è un posto poco raccomandabile. È l'immagine del web che passa dalla televisione e dai giornali?
In effetti, Youtube viene citato spesso quando qualche bullo pubblica le proprie bravate; a Beppe Grillo è associata automaticamente la parola blog e i più anziani "sapienti" associano Internet alla chiusura dei giovani che "comunicano senza comunicare". Non è quindi un caso che quei "ragazzi" di qualche generazione prima della mia, che non si siano mai confrontati seriamente con questa realtà, abbiano una visione distorta dello strumento della grande Rete.
Il web è l'opposto dei mass media tradizionali come giornali e tv: leggendo un giornale o guardando la televisione non è possibile commentare, correggere o arricchire l'informazione che si riceve. Inoltre, l'informazione in rete non è filtrata da Youtube: ad esempio, con un click accedi ai contributi video censurati dalle televisioni italiane. È un mondo immenso, e solo a scrivere questo breve articolo mi rendo conto di quanto sia difficile raccontarlo anche adoperando pochi esempi e schizzi di colore come sto provando a fare.
Alla parola web, oggi, viene accostata la sigla 2.0. Questi due numeri, in riferimento al web, racchiudono tutto quello che potete esplorare della comunicazione in rete. In sostanza, se c'è un web 2.0 è perché prima c'era un web 1.0. La differenza di fatto si condensa interamente nella maggiore possibilità che ha l'utente di interagire con l'informazione che riceve commentandola, correggendola o arricchendola.
Si tende a indicare come web 2.0 "l'insieme di tutte quelle applicazioni on line che permettono uno spiccato livello di interazione sito-utente (blog, chat, forum e sistemi quali Wikipedia, Youtube, Facebook, Myspace, Gmail, Wordpress...)", secondo la definizione di Wikipedia. Personalmente, invece, direi che il web 2.0 è un insieme di approcci per usare la rete in modo innovativo implementando l'interazione utenti-dati. Tuttavia, entrambe le definizioni sono assai limitative: l'unico modo per comprendere realmente il web 2.0 è utilizzarlo.
Per il futuro si prospetta ovviamente già il web 3.0 o "web semantico". La discussione su cosa sarà realmente il web 3.0 è ancora aperta. Sicuramente si annuncia un concetto dinamico, alla definizione del quale stanno partecipando gli utenti del web 2.0, in rapida evoluzione.
L'alfabetizzazione informatica del neofita che, ignaro di tutto, si accosta alla rete, viene spesso lasciata all'autoformazione. Perché la materia, per svariati motivi, prevalentemente economici, non si impara a scuola. Il che è un peccato. La conoscenza dei mezzi offerti dalla rete è necessaria alle imprese e alle aziende, che si accontentano di sfruttare uno strumento così proteiforme, in maniera assai sommaria e superficiale.
Le ultime pennellate di questo breve ritratto impressionista sulla grande Rete vorrei dessero luce proprio alla **didattica on line**, un argomento che mi affascina parecchio. Da tempo le università mettono on line materiale scolastico, ma per accedervi bisogna essere immatricolati. Ci sono alcuni ex studenti, invece, che mettono a disposizione gratuitamente le loro lezioni, a volte coprendo per trattazione anche corsi interi. Uno dei più noti è Khan Salman, un ex studente di Harvard, che ha creato il sito www.khanacademy.org dal quale è possibile accedere alle sue lezioni video su Youtube, in inglese. Credo sia un buon sito per iniziare a diventare internauti.



a cura di Francesca Gardenato

Il Ceerl: per una casa "senza bolletta"

Sul territorio lonatese sta sorgendo il primo polo tecnologico per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili: il Centro di eccellenza per le energie rinnovabili di Lonato.

La supremazia delle "fonti fossili" esauribili e inquinanti, e gli interessi a esse correlati, induce molto spesso a ignorare le fonti rinnovabili, più abbondanti e pulite.

«Ogni abitazione – sostiene l'Assessore all'ecologia di Lonato, Roberto Vanaria – può essere energeticamente indipendente. Ne consegue che ogni Comune (se lo vorrà, *ndr*), un domani, non necessiterà più di approvvigionamenti come combustibili fossili ed energia elettrica, se non in casi in cui le aziende sul territorio abbiano grandi richieste. Ma anche qui c'è la possibilità di ridurre gli sprechi energetici ed economici applicando soluzioni alternative».

COS'È IL CEERL? Un luogo di ricerca e una vetrina permanente di tecnologie alternative, gestita dai volontari dell'associazione *Re.future,* specializzata nella diffusione delle rinnovabili. La sede sarà realizzata nella frazione di San Tommaso di Lonato, nell'area antistante l'Istituto agrario e ambientale "Dandolo", che collaborerà dal punto di vista didattico.

«Ogni edificio ristrutturato o costruito con tecnologie innovative, oltre ad avere costi energetici prossimi allo zero e annullare le emissioni di CO2, può creare un piccolo reddito di sostegno», prosegue Vanaria.

PERCHÉ QUESTO CENTRO? Per la volontà di «ridurre il grande distacco che si è creato tra l'Italia e gli altri Paesi europei nell'utilizzo delle rinnovabili».

Il Ceerl ha già lanciato una nuova tecnologia naturale che ridurrebbe l'azoto ammoniacale nei reflui zootecnici di oltre 50%. L'impianto Evo è brevettato e un prototipo è stato presentato il mese scorso all'azienda agricola Lisioli di Lonato.

UNA CASA SENZA BOLLETTA. Sarà un posto dove osservare e "toccare con mano" i vantaggi delle nuove tecnologie. Il Comune di Lonato, in collaborazione con la Provincia di Brescia e l'associazione *Re.future*, presieduta da Claudio Arivetti, ha permesso di realizzare un luogo sperimentale e dimostrativo che integra tutte le tecnologie più valide e innovative in modo da ottenere, a basso costo, una casa "senza bolletta". Lo stabile non è solo in legno, ma fatto anche con materiali tecnologici. Pensato per essere un edificio caldo d'inverno e fresco d'estate, senza costi energetici, fungerà anche da incubatoio di idee, luogo per convegni pubblici sul tema e stimolo per la cooperazione tra aziende.

«Si potranno osservare in funzione - dice Vanaria - pannelli solari, fotovoltaici, sistemi geotermici, caldaie a pellet e a cippato... E non meravigliatevi se il vostro elettricista o idraulico vi porterà poi a visitare questa posto prima di decidere insieme qualsiasi intervento!».

DA DOVE NASCE IL CEERL? Deriva dallo sforzo congiunto di importanti aziende edilizie e impiantistiche locali, che qui potranno ottimizzare le relazioni professionali e integrative. I sei laboratori per la ricerca garantiranno la presenza di ricercatori impegnati in prove per ottenere soluzioni energetiche compatibili nonché la formazione di nuove professionalità specifiche, avvalendosi di tecnici e certificatori locali. L'iniziativa è nata da *Re.future*, che si occuperà dello sportello comunale deputato a fornire informazioni per l'uso delle energie alternative.

Peschiera senza barriere

Ostacoli insormontabili, luoghi che dividono gli abili dai meno abili: sono le barriere architettoniche, frutto di una cultura italiana ancora "poco sviluppata". Ma non ovunque, per fortuna. A fare la differenza, nel Basso Garda, è la vicina realtà di Peschiera.

Su una sedia a rotelle o con un paio di stampelle sotto il braccio capireste bene quante "sviste" - che si traducono in veri ostacoli - si trovano in giro, frutto di disattenzione o di scarsa sensibilità sul tema della disabilità. Accade perché in Italia, a differenza degli altri Paesi europei, è ancora deficitaria la cultura degli spazi senza barriere (sia pubblici che privati). Per cui, non è improbabile, girando per i nostri paesi, trovare lunghe scalinate senza scivolo, negozi e uffici pubblici impenetrabili o passaggi troppo stretti per entrarvi su "due ruote".

Sulla riviera veronese, però, complici la sensibilità degli amministratori e la vocazione turistica, esiste un Comune che queste barriere le ha abbattute. Risultato: **una cittadina a misura di diversamente abili che si chiama Peschiera del Garda**.

La realizzazione più ingente, in termini di investimenti, è stata la nuova piscina di San Benedetto, ma molto altro è stato fatto attraverso opere e iniziative. Tanti gli eventi pensati coinvolgendo la cittadinanza e i ragazzi delle scuole, al fine di far conoscere la disabilità per poi capirne il valore.

«Disabili lo diventeremo tutti, prima o poi. La gente deve rendersene conto perché solo così si possono gettare le basi per una società culturalmente pronta ad affrontarla, sia mentalmente che con mezzi concreti». Afferma il consigliere con incarico allo sport, la disabilità e la terza età, Renato Signorelli, sensibile all'argomento per esperienza personale, che prosegue: «Peschiera è stata uno dei primi paesi a puntare sulle pedane di accesso ai negozi, sia nel centro storico che nelle periferie». Sono 122 gli scivoli in metallo antichizzato, tutti di dimensione diversa a seconda delle entrate dei vari esercizi. «Abbiamo messo a disposizione un geometra – continua – che ha sviluppato 122 progetti *ad hoc* e la Sopraintendenza ci ha fornito le indicazioni per ridurre l'impatto ambientale. La nostra è una cittadina turistica e questo "accorgimento" trasmette a chi arriva una certa sensibilità, che conforta l'ospite disabile e invoglia le persone a tornare».

Con una spesa relativamente contenuta (25mila euro spesi per le varie iniziative), le barriere architettoniche, dunque, si possono eliminare. Basta volerlo. «Nel centro – aggiunge il consigliere che per dedicarsi alla famiglia ha scelto di non ricandidarsi – abbiamo aumentato gli stalli dedicati ai portatori di handicap per permettere davvero a tutti di farsi un giro sul lago. In estate c'è più difficoltà a trovare parcheggio, quindi abbiamo creato più posti auto di color giallo, segnalandoli con un cartello che dice "Siate civili!", per evitare che la gente se ne approfitti».

Peschiera ha anche la fortuna di godere di un canale – il Mincio – che attira dai 15mila ai 20mila pescatori l'anno. Con la Federazione italiana pesca sportiva, il Comune organizza delle gare appositamente per i diversamente abili (la II edizione del Campionato italiano di pesca disabile si è tenuta il 1° maggio scorso) e, soprattutto, sono state installate 40 pedane mobili lungo la sponda sinistra del canale. «Cinque di queste – precisa Signorelli – rimangono fisse, a disposizione dei pescatori per tutto l'anno; le altre hanno appositi agganci e vengono montate per gli eventi sportivi. I disabili che gareggiano possono ritirare all'Anagrafe la chiave di un parcheggio sul Mincio a loro riservato».

L'ultimo grande impegno dell'amministrazione uscente è stata la piscina, la cui gestione è affidata all'associazione senza scopo di lucro che già coordina i campi da tennis. Al suo interno, tre diverse vasche per soddisfare più esigenze, tra cui una dotata di idromassaggio e un percorso riabilitativo, pensata per i portatori di handicap, le persone anziane e le gestanti. Come spiega il sindaco Umberto Chincarini, «qui ogni spazio è stato studiato nei minimi dettagli, a portata di disabile e a misura di carrozzina: dalla scelta di creare un luogo senza gradini né passaggi stretti, sia sul piano vasca che negli spogliatoi e nei bagni, alla vasca per la riabilitazione in acqua, con accesso tramite uno scivolo e la temperatura di almeno 30°C, fino agli spogliatoi destinati ai disabili e ai loro familiari».

Molte anche le attenzioni che Peschiera dedica ai residenti anziani non autosufficienti: dal bonus mensile di 258 euro ai pasti a domicilio e lo sconto del 20% sui taxi.

di Chiara Sabbadini

Fischia il vento

«Una donna passa più inosservata, e sa sempre trovare una scusa nel momento del bisogno».
Mio padre fu lapidario, nel caricarmi lo zaino in spalla e nel raccogliermi i capelli dentro una cuffia di lana grezza, che pungeva la fronte. Dovevo salire la montagna, dovevo arrivare fino al santuario di Barbaine, lì i partigiani mi avrebbero attesa per recuperare le libagioni che la mia famiglia offriva loro. Era qualche mese, ormai, che mia sorella Angela faceva la spola dalla nostra malga fino al santuario per rifornire i ribelli, ma quel giorno dovevo andare io. Avevo paura.
Da poco avevo compiuto i miei primi diciassette anni, e il coraggio non era maturo. E se mi avessero presa? Sarei riuscita a mantenere il silenzio o avrei fatto scoprire la Brigata di resistenti che stavo aiutando? E sulla mia famiglia avrei taciuto? Le torture per chi era scoperto ad aiutare i partigiani erano note a tutti noi. Solo da pochi giorni era passato il plotone che poi commise l'esecuzione di Rinaldini, e noi avevamo ancora le lacrime agli occhi e la paura nella schiena. Sommersa da questi pensieri lo salutai e mi avviai nella scura notte verso la mia missione.
Partendo da Belprato, la strada era lunga e io non sarei rincasata prima dell'aurora. Pertica Alta è un agglomerato di comuni della Val Sabbia: dovevo percorrerla quasi tutta per raggiungere il mio obiettivo. In realtà, Belprato e il santuario a cui dovevo pervenire distano poco, ma non potevo percorrere le strade principali, dovevo seguire il sentiero dei resistenti.
Lasciai il paese verso est, dove le strade sembrano collinari e piccole salite si alternano a piacevoli discese, in mezzo al bosco, su fino alla chiesa di S. Bernardo. Qui iniziò la parte più ardua del percorso: una vasta salita si presentava dinnanzi a me e, attraverso il bosco, mi portò allo *Zuf*. Accelerai il passo perché cominciai a sentire la notte nelle ossa, la paura che qualcuno potesse vedermi. E corsi fino al fienile Porta, dove sostai qualche breve minuto.
Nessuno abitava il fienile, solo un paio di contadini che vi facevano la guardia; mi offrirono un sorso di vino che mi scaldò appena, e poi ripresi il mio cammino. Passata la folta pineta di Passello, la radura da attraversare schiva, quasi radente al suolo per non farmi scorgere, fino alla stalla di Casine. Qui dentro vi erano ricoverati i partigiani feriti, curati dalle donne che accorrevano per sostenere la loro battaglia. Ad attendermi c'era Fernando, un ribelle anziano, che era esperto dei luoghi e attendeva la mia venuta.
«Tuo padre mi ha detto che saresti venuta. Sei stata veloce, ma non c'è tempo per sostare, partiamo subito, ce la fai?».
Annuii col capo nascondendo un mezzo sorriso. Ero stanca, invece. Era notte e avrei voluto stare nel mio letto, ma non importava. Avevo una missione e non l'avrei fallita. Fernando prese lo zaino greve sulle sue spalle e mi fece strada. Nel buio silenzioso della notte era strano non scambiare nemmeno una parola, ma non ce lo potevamo concedere. Solo ogni tanto si voltava per controllare che stessi al passo.
Passata la chiesa di S. Rocco, girammo verso il Ronco, e sotto di noi potei vedere tutti i comuni di Pertica Bassa che dormivano e la Corna Blacca che mi guardava minacciosa.
Di corsa verso Bastoncino, e poi i dossi della Valsorda fino alla cascina con lo stesso nome. Uno strano giro, avevamo praticamente invertito i nostri passi e incrociammo il sentiero della Brigata Perlasca. Una voce, un cenno di riconoscimento, e di nuovo cominciammo a marciare spediti verso *Las*. Da lì, la grande discesa attraverso il *Ruc* e giù fino a Odeno, sempre in silenzio, sempre senza fiatare. Finalmente arrivammo a Livemmo, finalmente il santuario che cercavo. Lì davanti, come un'apparizione sacra, capii perché decisero di mandare me quella sera. Non era morto, come mi avevano detto, mio fratello Fabio era lì, coi ribelli, a combattere per la libertà.
(*Liberamente tratto dalla descrizione di Giuseppe Biati del sentiero di Belprato, a oggi percorribile e ritratto in foto*).

Happy hour

Gioie e dolori di un aperitivo

Buon Gusto

di Francesca Gardenato

Happy hour, ora felice. Un tempo era l'"aperitivo". Un'espressione inglese per una consuetudine di grande tendenza, che si enfatizza con la riapertura estiva delle tante terrazze sul lago. Spesso diventa un'alternativa al pasto veloce, perché più economico e più sfizioso, ma non va dimenticato che induce anche delle "scorrettezze" alimentari.

Moda diffusissima tra i giovanissimi e anche tra gli adulti, sembra che l'happy hour sia rimasto una delle poche occasioni per socializzare. Visti i tanti locali di tendenza nel basso Garda, abbiamo raccolto alcune considerazioni nutrizionali della **dottoressa Paola Curto**, biologa nutrizionista specialista in Scienza dell'alimentazione.

Come si inserisce l'aperitivo nel quadro dell'alimentazione?

«Sempre più spesso mi si chiede come far rientrare nell'alimentazione questa moda alla quale non si può rinunciare, pena rimanere isolati. E la domanda giunge soprattutto da chi tiene alla propria linea. Per ogni "extra" nella dieta quotidiana è importante riuscire a fare un bilancio per evitare che si creino problemi alla nostra salute e anche all'aspetto estetico, oggi ritenuto così importante».

Come mantenere questo "equilibrio", vista l'abbondanza di tentazioni?

«Naturalmente tutto inizia dalle bevande: "alcoliche o analcoliche?", ci si chiede. Quelle alcoliche possono essere consumate tranquillamente (in quantità moderate), soprattutto se pensiamo agli ottimi vini locali del Garda, come il bianco Lugana e il profumato Chiaretto. Meno consigliabili e più pericolosi, invece, sono i vari cocktail, specie se a berli sono i giovani. Per loro, meglio gli aperitivi analcolici che non provocano i danni dell'alcol, la cui somministrazione è tra l'altro vietata ai minori di 16 anni».

Lei cosa consiglia, come bevande?

«Ideali sarebbero i succhi di pomodoro o di ortaggi, difficilmente proposti nei bar, salvo che non cresca la richiesta da parte degli stessi. Sia le bevande alcoliche che quelle analcoliche hanno le loro calorie dette "nude", perché l'organismo non fa alcuna fatica ad assimilarle e vanno subito a incrementare la massa grassa. Per gli adulti sani, uno o due bicchieri di vino al giorno non provocano grossi danni, dunque, se non si può rinunciare a questi "momenti relazionali", bisogna evitare di bere alcolici anche a casa».

E quali alimenti si possono scegliere per non recare danni alla nostra salute e alla linea ?

«La scelta di solito è varia: va dalle patatine alle pizzette, bruschette e noccioline, ecc. Se questo si ripete più volte nella settimana è importante non insistere con patatine e altri cibi salati o fritti, perché sarebbe altamente nocivo per la nostra salute. Sarebbero da preferire bruschette e pizzette, purché anche queste non siano molto salate. Come sempre, è importante la moderazione. Poi, se possibile, meglio fare qualche rinuncia al pasto successivo. Da nutrizionista, spero che questa moda sia migliorata da proposte più salutari, come verdure e ortaggi crudi (sedani, carote, cetrioli... il classico pinzimonio) o succhi ottenuti dagli stessi e, al limite, qualche pizzetta o bruschetta ben preparate».

La dott.ssa Paola Curto ha collaborato con "La lega tumori" e altre associazioni nell'ambito dell'educazione alimentare nonché in progetti formativi per la valorizzazione dei prodotti tipici. Ha anche tenuto corsi in varie scuole. Oggi svolge la sua attività di nutrizionista presso i poliambulatori "San Zeno" a Desenzano del Garda, "Medical Service" a Castiglione delle Stiviere e "Montimedical" a Montichiari.

Soluzione Naturale

- Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
- Cosmetici naturali
- Prodotti ecologici per l'igiene e la pulizia
- Prodotti per il benessere spirituale

Montichiari (BS) - Via G. Ciotti, 105 - Tel./Fax 030 9657246 Orario: lun/sab 9.00/12.30 - 15.30/19.30

Rivoltella di Desenzano d. G. (BS) - Via San Zeno, 7 - Tel./Fax 030 9901455 Orario: lun 15.30/19.30 * mar/sab 9.00/12.30 - 15.30/19.30 * dom 9.00/12.30

www.soluzionenaturale.it - info@soluzionenaturale.it

di Luisa Sabbadini

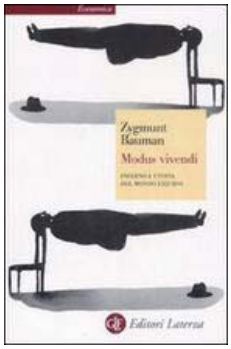
Che futuro ci aspetta? Dipende dal... *Modus Vivendi*

Se è vero che anche dall'odierna crisi economico-sociale può nascere qualcosa di buono, forse occorre allora riflettere su come si è arrivati fin qui, sulle cause dell'incertezza, per capire quali valori possono far sperare in un futuro e cosa ci aspetta dietro l'angolo. L'analisi che Zygmunt Bauman fa in "Modus Vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido" è la più acuta, nonché cupa e triste, descrizione della nostra epoca.

Sociologo britannico di origini ebraico-polacche, **Zygmunt Bauman** si è guadagnato una certa fama grazie ai suoi studi riguardanti la connessione tra la cultura della modernità e il totalitarismo, in particolar modo il nazionalsocialismo e l'Olocausto. Leggendo la sua analisi nelle pagine di **"Modus Vivendi"** ci rendiamo conto che "*non sono rimasti molti terreni solidi su cui gli individui possano edificare le loro speranze di salvezza. Non possiamo più sperare seriamente di rendere il mondo un posto migliore in cui vivere; non possiamo neppure rendere veramente sicuro quel posto migliore nel mondo che, forse, siamo riusciti a ritagliare per noi stessi. L'insicurezza c'è e resterà, qualunque cosa accada*". Ecco la grande utopia inseguita dagli abitanti del mondo liquido.
Bauman rapisce la nostra attenzione e affronta la paura più inconfessabile: **che futuro ci aspetta?**
Un'indicazione utile per capire in che mondo viviamo e non sbagliare le mosse deriva dalla lettura di "Modus vivendi" di Zygmunt Bauman (2008, ed. Laterza, 131 pp., 7,50 euro).

IL PASSAGGIO DALLA FASE SOLIDA A QUELLA LIQUIDA (sinonimo di rapacità della modernità, secondo una folgorante definizione). La società un tempo strutturata è ora percepita come una rete nonché trattata come una matrice di casuali e infinite, possibili combinazioni.
Credevamo che nella modernità saremmo riusciti a lasciarci alle spalle le paure che avevano pervaso la vita in passato e credevamo che saremmo stati in grado di prendere il controllo della nostra esistenza. "*Noi, uomini e donne che abitiamo la parte "sviluppata" del mondo (la più ricca, la più modernizzata), siamo oggettivamente le persone più al sicuro nella storia dell'umanità*".

Eppure, proprio noi che godiamo di sicurezza e comfort senza precedenti, viviamo in uno stato di costante allarme, e torna centrale il concetto dell'*homo homini lupus* del filosofo Hobbes (che con questa espressione latina definì la natura egoistica dell'uomo, portato alla sopraffazione dei suoi simili: l'uomo è un lupo per l'uomo).
UN'EUROPA MENO SICURA.
Secondo Bauman, a differenza del passato illustre del continente, oggi l'Europa sembra aver perso la sicurezza in se stessa e il gusto dell'avventura. Presa nella spirale di un mondo che si trasforma, comincia a guardare agli altri con diffidenza e paura, si chiude agli immigrati, affoga nella povertà della sua fantasia, nella limitatezza delle sue risorse e non ha più volontà sufficiente per seguire le sue inclinazioni. Eppure, mai prima d'ora questo pianeta ha avuto bisogno di un'Europa disposta a guardare oltre le proprie frontiere. Di un'Europa che può giocare un ruolo vitale a patto di ritrovare la sua identità e condividere quell'esperienza di libertà, democrazia e giustizia che ha appreso duramente lungo il suo percorso tortuoso. Molti di noi percepiscono lo stato di infinite possibilità che questa società offre ma nello stesso tempo si trovano incanalati in un condotto mefitico di precarietà e impotenza. Non siamo capaci di convogliare forze, idee ed energie verso le mete che la nostra storia (umana, sociale e civile) ha insegnato essere degne di essere perseguite: giustizia, pace, equità sociale, rispetto della natura.
BENESSERE E INDIVIDUALISMO. Più siamo cresciuti nel benessere, attesta il sociologo, e più siamo regrediti nell'individualismo e nell'opportunismo, nella pretesa di delega, in attesa che altri pensino al "bene comune", anche perché il processo di "esproprio" è avanzato di pari passo con la "delega". E quanto di questa "delega" é maschera di un'inconscia esigenza/volontà di seguire un capobranco? Che tipo di società l'uomo è in grado di concretizzare? Solo un'utopia ci potrà riscattare, o solo la disperazione e l'ulteriore caduta verso un baratro?
Chissà se l'ombra della crisi attuale potrà fornire uno spunto in ciò...



> *La condizione umana, dipinta come un inferno, invoca un'utopia che la possa riscattare.*
> *(U. Galimberti)*

Come nascono i poeti

Un viaggio pieno di sangue

di Samuela Salvotti

"Sono il vampiro del mio cuore, uno di quei grandi derelitti condannati al riso eterno e incapaci di sorridere" (Baudelaire).

Alcune creature, che s'aggirano tra di voi, conoscono bene se stessi e gli altri, e capiscono presto anche come funziona il mondo.
Vedono bene i tranelli di chi "se la tira", le bluffate e buffonate del bullo, la finta generosità di chi si offre sempre, la condanna dei broker all'ambizione, vedono i giusti e i pii peccare, vedono i vili eludere colpe e la depressione degli edonisti. Sì, vedono chi si dà da fare, chi corre, chi cerca e desidera tutto l'oro, la gloria e il successo che si possa avere. Vedono il mondo col suo casino, gli dèi mediocri, le case gonfie di cose e vuote di carezze, i casa-e-chiesa, i casa-e-i-figli e i casa-e-bottega, le battute di quarta, i centralini intasati, i "signor ministro le raccomando mia sorella", gli americani, bambinoni con i soldi, le veline, le prostitute col permesso di soggiorno, i quartieri in periferia, le tendopoli di cemento, le stesse facce in tivù dall'infanzia che ci tormentano, un baraccone che ci fa un po' pena, i pranzi dalla suocera, i pideissini, i forzisti, i nikeiani, i pandisti, i porscheristi, i visaisti o gli american expressisti, le riviste gonfie di spot sui profumi, le modelle super con dietro un tipo normale, contento che gli abbiano ripreso mezza faccia o mezzo posteriore, quelli con 50 euro il sabato per la sbornia di droga o di liquore, quelli che buttano via la domenica per la cosa più stupida che ci sia: il calcio. Cosa frega tutto questo a loro?
Vedono tutto, implacabilmente. Niente li compra, né gadget, né cappellini o portachiavi. Non si spacciano consolazioni con loro. A loro non importa dei Rolex, della moda, della casa bella, dell'auto… Hanno altro da fare. Chi non è loro, non sospetta, perché non si sa di avere il fegato finché non si ha una colica.
Possono giocare a far soldi, perché sono intelligenti, ma che te ne fai degli applausi se hai dentro un bambino che piange sempre?
Quel bambino, un tempo, erano loro. Che battevano i pugni sulla porta perché una madre gliela aprisse. Ma non l'ha fatto e li ha lasciati fuori, al freddo e da soli: la loro madre non ha sentito i richiami e li ha lasciati fuori a vagare nel buio di una lunga notte.
Allora, questi bambini hanno pensato che erano troppo brutti, troppo stupidi o troppo cattivi per stare al riparo e al caldo. Forse non hanno diritto, loro, a una madre.
Si dissangueranno per tutta la vita a implorare sullo zerbino che gli aprano la porta. I nervi sempre pronti, sempre tesi ad ascoltare se qualcuno arriva da dentro, anche mentre dormono, anche quando giocano, anche da grandi, poi, mentre fanno l'amore. Aspettano, aspettano, aspettano che qualcuno li faccia entrare.
Se li guardate bene hanno uno sguardo triste, sempre triste, anche quando ridono. Sono come Augusto, uno di quei clown pallidi, magnifici e tristissimi. Chi sta in parte a loro si sentirà finalmente nobilitato, alto, rispettato, perché finalmente da replicanti e cloni sono diventate persone.
La mostruosità è che da piccoli erano bambini che aspettavano, ma i bambini non aspettano mai. Quelli gravi in ospedale, mi dicono, muoiono giocando, con la testolina china sui Lego. Quando sono tristi da impazzire questi bambini, si cullano, si raccontano storie. Così imparano a condurre un'auto veloce che è la creatività. Alcuni fanno una vita parallela, una dentro e una fuori, creano una storia che continua per giorni e giorni, anche anni. E la fantasia li porta via. Poi è duro tornare alla realtà.
In queste storie sono felici, come se qualcuno avesse aperto quella maledetta porta ai piedi della quale dormono e dentro vi fosse tutto l'amore del mondo, tutto il pane del mondo!
Da grandi, sono quelli che sembrano creare dal nulla, quelli che ti meravigliano perché inventano e stupiscono nel bene, ma più spesso nel male.
Il mondo gliela passa liscia, spesso, ma loro no, non li freghi: è inutile e insensato quasi tutto, il bambino dentro grida. È l'unica immonda e stupida verità. Infreddoliti, magri, li vedi aggirarsi in sale grandi della vita, indifferenti, cupi, zoppi. Vecchissimi giovani, a 20 anni hanno già provato tutta la gamma delle emozioni, dallo spleen all'estasi, dalla disperazione all'esaltazione. Per questo non hanno mai paura di nulla, ma solo montagne di vergogna, che è solo la paura che si veda che sono maledetti, pieni di singhiozzi e di insulti.
Hanno una domanda eterna: cosa resta? Fanno l'inventario. E scoprono che rimane solo una valigia piccola con dentro la faccia della loro madre e qualche canzone. Sintesi perfetta, pulita e lucida, come una piccola scatola di marmo.
Ditemi, cosa avete fatto di male da avere tutto questo dolore? Eccoli che arrivano con i loro piedi sanguinanti: la sottoscritta, Baudelaire, Enrico, Jim Morrison, Roberto Vecchioni, Janis Joplin, Jimy Hendrix, Pascoli, Flaubert, Proust, Marilyn Monroe, Lucio Dalla...

di Giuseppina Tratta
Psicologa Clinica

Primo assioma della comunicazione: non si può non comunicare

> *…si ha la sensazione che vengano giocati molti giochi contemporaneamente, e che durante il gioco cambino le regole di ciascuno. Ogni cosa è talmente ingarbugliata che nessuno ha la minima idea di ciò che potrebbe accadere*. (Z. Bauman)

Solo una premessa sulla comunicazione. Tempo fa, accartocciato in un angolo, ho trovato un biglietto, sembrava un messaggio nella bottiglia e così, incuriosita l'ho aperto. Era per mio figlio e non ho potuto fare a meno di sbirciarne il contenuto (le mamme mi capiranno). Era una mescolanza di consonanti e concludeva così: TVB FXFXFXSSS. La traduzione più plausibile è questa: "TI VOGLIO BENE TANTO TANTO TANTO". Un contenuto magnifico, che richiama però il sibilo di un serpente. Come sappiamo questo animale non è mai stato un messaggero di buoni sentimenti e questo fatto mi ha incuriosito.

L'essere umano in quanto mammifero, obbedisce alla legge cosiddetta "del nido". Egli nasce, si riproduce e muore, e questi caratteri essenziali lo accomunano travalicando il sesso, la razza, la condizione sociale.
Nella realtà che vediamo quotidianamente, nella nostra società, le cose sono spesso diverse. L'uomo nasce sì, ma si rintana nel nido originario per tempi indefiniti: si riproduce sempre meno, osserva, aspetta e, pigramente diparte per l'"altro mondo". Siamo una moltitudine di osservatori e guardiamo con sospetto "l'altro" cercando di intuire cosa farà. Desideriamo capire se ci tradirà, se sarà migliore o peggiore di noi. Osserviamo piuttosto che agire, preferiamo intuire anziché esporci al confronto diretto o indiretto con altre persone. È ormai noto che la comunicazione passa attraverso svariati canali, ma solo il 7% di essa è delegato alla comunicazione verbale. Il resto sono codici paraverbali e metacomunicativi che devono essere filtrati dal carattere, dall'appartenenza e dalle credenze personali. Immaginiamo cosa può accadere se togliamo le vocali a questa piccola porzione di comunicazione: avremo rumori e non suoni.
La comunicazione può essere assertiva o non-assertiva. La prima è contraddistinta da onestà e si rivolge in modo diretto rispettando i diritti comunicazionali condivisi. Oggi troviamo raramente messaggi che si configurano con queste modalità. La seconda, la comunicazione non-assertiva, si classifica in tre principali categorie: aggressiva, manipolativa e passiva. Le conseguenze che ne derivano sono ribellione, risentimento, chiusura, confusione, sospetto e distacco.
Tutte le forme di comunicazione non assertiva creano negli altri un disagio. Quando una di esse viene utilizzata si verifica una separazione e una compromissione della relazione. Non si nasce "imparati" a comunicare, come non si nasce dotati della capacità verbale. Assorbiamo quello che ci circonda, inesorabilmente, traduciamo i vari messaggi che ci arrivano dall'esterno e li facciamo nostri. Più ne riceviamo e più rientrano nel nostro concetto di normalità, cosicché il termine del titolo diventa normale e i congiuntivi qualcosa di misterioso: è una sorta di trappola che ci incastra in situazioni conflittuali che non derivano da effettivi stati di disagio ma da mere incomprensioni.
Le nuove generazioni hanno perso qualcosa che nel passato abbondava: il pudore nell'espressione di sentimenti. Le loro comunicazioni sono una cacofonia (ossia un suono poco gradevole, non onomatopeutico) di TVB, MMDM, TXS. Sono un allegro ronzare di sentimenti per nulla celati. Un tempo, prima di esprimere una qualsiasi considerazione sull'amato di turno, potevano passare mesi... e poteva passare anche l'innamorato. Le emozioni si traducevano in un rincorrersi di pensieri che rimanevano tali. I 40enni possono far passare anni prima di volgere il "Lei" in "tu", timorosi di quanto questa estrema "confidenza" possa provocare. I 15enni dicono "ciao" al parroco e non si chiedono nulla.
Forse nell'era dell'incomunicabilità i giovani hanno scoperto il segreto per superare la solitudine: comunicare attraverso il paradosso. In futuro, magari, comunicheremo mediante le metafore, così riusciremo a mettere in contatto l'istinto primario con il secondario e tutto diventerà più semplice.

E-mail: gtratta@email.it

La voce dei lettori

Pubblichiamo le lettere di due nostri lettori, che ringraziamo

Buongiorno,
sono il Capo Gruppo Alpini di Rivoltella, Silvano Bertoletti. Ho letto con interesse l'articolo sul gen. A. Papa di Stefano Biguzzi e vorrei fare qualche precisazione.
Proprio l'anno scorso sono stato sulla Bainsizza alla ricerca del cippo dove fu realmente ucciso il generale e, dopo parecchio girovagare, ho trovato immerso nella boscaglia avvolto dalla vegetazione la piramide tronca di 2 x 2 m. Sull'altura di Gomila (Pn), a 816 m, la targa riporta scritto: AL GENERALE ACHILLE PAPA MEDAGLIA D'ORO COMANDATE DI DIVISIONE QUI CADUTO IL 5 OTTOBRE 1917. I TUOI CARI A RICORDO.
Na Kobil era la dislocazione del comando spostato più a nord, vicino al villaggio di Madoni, e vi mando delle foto a riguardo (qui ne pubblichiamo una, ndr).

Grazie e saluti
Silvano

Approdata a Desenzano da più di 30 anni, accolgo con piacere il vostro invito e vi trasmetto tre mie poesie (che pubblicheremo prossimamente, ndr). Nel ringraziarvi mi complimento per la vostra rivista che trovo intensa e scorrevole allo stesso tempo.

Gabriella Marchiori

L'ago consiglia

Al "S. Michele Arcangelo" di Rivoltella

La primavera teatrale di Desenzano

Continua nel mese di maggio la rassegna teatrale desenzanese, iniziata il mese scorso. Le stesse compagnie, che da anni gravitano intorno alla città, riproporranno durante l'estate i loro spettacoli in Castello, dal 2 al 30 luglio. Di seguito, il programma di maggio:
9 maggio - LE MASCHERE in **"Doppia Coppia"**. Regia di Guglielmo Tosadori
16 maggio - LA COMPAGNIA DE RIULTÈLA in **"Ghe'ra na olta... en mago"**. Regia di Velise Bonfante
23 maggio - FAMIGLIA ARTISTICA DESENZANESE in **"La fortuna con la F maiuscola"**. Regia di Gianni Rodella
Le rappresentazioni iniziano alle 21 e il biglietto d'ingresso è di 5 euro.
(Info: Ufficio Cultura, tel. 030.9994275, mail cultura@comune.desenzano.brescia.it)

Manifestazione corale sul lago

Suoni e voci dalle onde

La manifestazione si svolgerà domenica 31 maggio sul lago di Garda, tra la costa bresciana e quella veronese, con la partecipazione di oltre 60 gruppi corali e circa 2mila cantori delle province di Verona e Brescia. L'iniziativa propone **un tour canoro tra i paesi delle due sponde gardesane** per rinsaldare la tradizione: gli spostamenti, a bordo dei battelli della Navigarda, toccheranno i comuni coinvolti, ossia Desenzano, Salò, Toscolano Maderno, Bardolino, Garda e Torri del Benaco. In ogni località i cori si esibiranno in concerti all'aperto, nelle piazze, nei luoghi pubblici o nelle chiese. **L'appuntamento per i gruppi corali è alle 8.30 a Desenzano**, per l'imbarco sui battelli e l'esibizione, a cori uniti, di alcuni brani. Dopo la sosta per il pranzo e i concerti itineranti, la giornata si concluderà a Torri del Benaco con la S. Messa e il saluto delle autorità provinciali e locali. Rientro in serata.

Pepe Rosa

Abbigliamento

(ethic)

lupattelli
MILANO

MISS MONEY MONEY

<L'AIR DE RIEN>

Viale Motta, 139 - Desenzano d/G. - Tel. 030 9991990
(di fronte all'Idroscalo)